

VALCAMONICA

BRENO. Firmato l'accordo tra la Prefettura e la Comunità montana chiamata a gestire la sistemazione dei migranti

Profughi, ecco numeri e regole della Valcamonica accogliente

Altri 48 richiedenti asilo in arrivo
La traccia della micro accoglienza muoverà privati e associazioni nei 30 Comuni che hanno detto sì

Luciano Ranzani

Tra i numeri ancora un po' fumosi ce n'è uno che invece è preciso: la Valcamonica darà presto ospitalità ad altri 48 richiedenti asilo, che si affiancheranno ai 92 già presenti portando la popolazione di profughi a un totale di 140 persone.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Breno, nella sede della Comunità montana, il prefetto Valerio Valenti (c'era anche il suo vice Salvatore Pasquariello) e il presidente dell'ente comprensoriale Oliviero Valzelli siglando l'accordo sulla micro accoglienza diffusa - una «invenzione umanitaria» concepita proprio in Valcamonica - che regola l'assegnazione di persone in fuga dai teatri di guerra alla presenza dei soggetti coordinatori dell'importante progetto, ovvero la cooperativa sociale

K-Pax e la Caritas zonale (rappresentate dai due responsabili Carlo Cominelli e don Danilo Vezzoli), e quelli attuatori, quei Comuni rappresentati dal sindaco di Malengo Paolo Erba.

LA MAPPA dell'accoglienza? I Comuni di Bienno, Capodiponte, Corteno, Losine, Lozio, Malonno, Monno, Ono San Pietro, Piancogno, Sonico e Vezza d'Oglio non hanno aderito a questa operazione umanitaria (ma il presidente Valzelli conta di recuperarne alcuni all'impegno in questa direzione), e fra quelli che al contrario si sono resi disponibili, Cevo, Saviore, Pontedilegno, Ceto e Sellero sarebbero già attrezzati per l'accoglienza avendo raccolto l'adesione di famiglie, parrocchie, e associazioni di volontariato; gli altri si stanno ancora attrezzando.

Defezioni a parte, insomma, la Valcamonica non fin-



Presidente comunitario e prefetto firmano l'accordo

Da Ponte a Sellero: in cinque paesi è già tutto pronto per garantire una ospitalità degna e produttiva

gi di ignorare il problema, e Oliviero Valzelli ha voluto ricordare che «questo accordo parte da lontano, dal 2011, quando al Plan di Montecampione, in Val Palot e a Corte-

no gli enti comprensoriali e i Comuni furono parte attiva nell'accoglienza di tanti richiedenti asilo. Ora questa scelta di micro accoglienza diffusa ci consente, grazie a un sistema organizzato ormai da 4 anni, di garantire un soggiorno e una integrazione dignitosa, anche produttiva, a coloro che scappano dalla guerra e da situazioni drammatiche. Stiamo sperimentando in un ruolo ben diverso quelle stesse esperienze che in passato ci videro coinvolti, protagonisti di flus-

si verso l'estero».

Sostenendo che «questi accordi sono la conclusione di un percorso lungo e travagliato dal punto di vista tecnico e di contenuto, mirato a dare un tetto e cibo ai richiedenti asilo», il prefetto ha parlato della «rinuncia di una parte della nostra sovranità, che trasferiamo alla Comunità montana al fine di disporre l'utilizzo di strutture: operiamo in ragione di una collaborazione con il territorio, e quindi con questo accordo cediamo all'ente comprensoriale e ai comuni la responsabilità di individuare i centri e le sedi d'accoglienza e i partner (Terzo settore, cooperative sociali, associazioni ecc.). Si tratta di un passaggio e di una sperimentazione interessanti, da svolgere su una realtà territorialmente attrezzata da precedenti esperienze come quella camuna».

VALENTI ha poi annunciato che il tetto dei 140 richiedenti asilo presenti sul territorio valligiano rimarrà tale e che non sono previsti altri arrivi, ma si è augurato che «anche altri comuni della Valcamonica si possano aggiungere alle 30 amministrazioni che si sono rese disponibili». •

CEVO. Il 16 settembre l'udienza davanti al Gip
Dramma all'Androla
La famiglia di Marco «riapre» l'inchiesta

I legali si oppongono alla richiesta di archiviazione per otto persone



La Croce del papa dopo il drammatico crollo

La famiglia del volontario di Lovere travolto e ucciso dal crollo della croce di Job di Cevo, si è opposta alla richiesta di archiviazione della posizione di 8 indagati avanzata dal pm Caty Bressanelli.

Nulla cambia invece per le altre cinque persone coinvolte nell'inchiesta. Per l'attuale sindaco Silvio Citroni, l'ex Mauro Bazzana, il tecnico comunale Ivan Scolari, il progettista Renato Zanoni e il presidente dell'associazione Croce del papa, è stata chiesta il rinvio a giudizio per

omicidio colposo. L'udienza preliminare è fissata per il 19 maggio. Il 16 settembre invece il Gip deciderà sull'opposizione presentata dai legali dei genitori di Marco Gusmini, il 21enne morto nell'incidente avvenuto il 24 aprile del 2014.

La famiglia della vittima chiede di rivalutare le responsabilità delle persone uscite dall'inchiesta, ovvero sacerdoti, presidenti e componenti delle associazioni legate alla gestione della croce installata sull'Androla. • L.RAN.